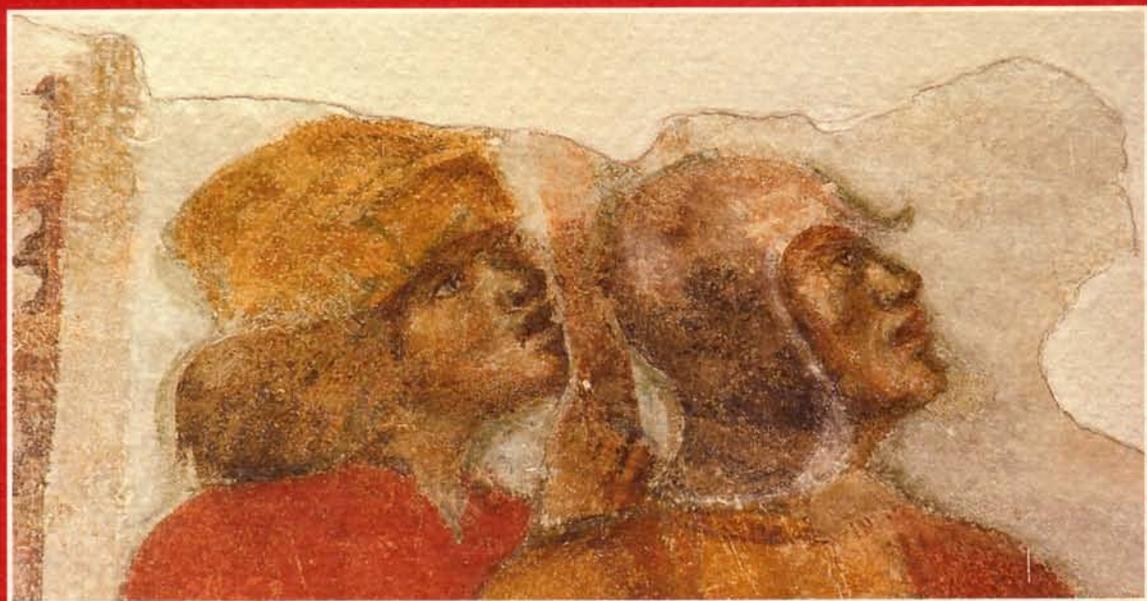


Ariego Rizzetto

GRUARO

venti secoli di storia



COMUNE DI GRUARO

Negli anni Trenta le cose un po' cambiano per quanto riguarda la situazione economica ed anche per quanto attiene a quella politica, essendosi aperta la strada dell'Africa (1935-1936) ed avendo il regime guadagnato un mutuo ma generalizzato consenso alla linea governativa. L'Adami da commissario prefettizio, nell'ottobre 1931, diventa podestà e manterrà l'incarico fino al 1935. È in questo periodo che accadde la più grave disgrazia che abbia colpito Gruaro in tutta la sua storia: il decesso di 28 bambini per la vaccinazione antidifterica.

Il 3 dicembre 1932 il prefetto Bianchetti prega il podestà Adami di disporre con ordinanza la vaccinazione antidifterica ai bambini del Comune di Gruaro, a suo dire a causa del frequente ripetersi di casi denunciati. L'ufficiale sanitario del Comune dott. Betti Bettino interpellato dal podestà, non ritiene opportuna la vaccinazione dato che nell'ultimo triennio sono stati denunciati alla Regia Prefettura due soli casi di croup. In tal senso il podestà dà comunicazione al prefetto il quale però il 10 gennaio 1933 ribadisce che la vaccinazione antidifterica, anche se non è obbligatoria per legge, è comunque una misura profilattica da essere imposta onde evitare la diffusione dell'infezione e pertanto devono essere vaccinati tutti i bambini dai 13 mesi agli 8 anni. Il prefetto aggiunge che l'anatossina del prof. Terni ha dato ottimi risultati con una sola iniezione e che per ulteriori chiarimenti il podestà si rivolga all'Istituto Sieroterapico Nazionale di Milano. Il vaccino, dal costo di 80 centesimi per dose, verrà somministrato gratuitamente ai non abbienti. Agli indugi del podestà il prefetto intima il 20 marzo di dare evasione alla sua richiesta del 10 gennaio. Di fronte a tante pressioni il dott. Betti cede e comunica al medico provinciale che dal 20 marzo inizierà la vaccinazione ai bambini da 1 a 8 anni.

Il 28 marzo l'ufficiale sanitario scrive al medico provinciale ed al prefetto di aver cominciato la vaccinazione dopo che dai parroci delle parrocchie del Comune era stato illustrato il provvedimento che ha incontrato moltissimo favore del pubblico, tanto che in una settimana sono state praticate le iniezioni a 253 bambini. Il medico Betti aggiunge altresì: «Al contrario di quanto ho potuto apprendere dalla poca letteratura uscita sull'argomento, ho rilevato molti casi di accidenti tardivi... con manifestazioni cutanee (eritemi, esantemi, urticaria, edemi) febbre, disturbi digestivi sempre tenaci, assai molesti e talora, francamente, preoccupanti. In tutti i colpiti ho creduto opportuno prescrivere per via interna il cloruro di cal-

cio, che è ritenuto antianafilattico per eccellenza, ed i consueti rimedi esterni (ittiole, impacchi)». Propone pertanto di sospendere temporaneamente la vaccinazione finché non scompaiano del tutto gli inconvenienti rilevati. Il 14 aprile l'ufficiale sanitario informa il medico provinciale, che tra l'altro è venuto a visitare i bambini qualche giorno prima, che i 253 bambini vaccinati stanno bene e che i fenomeni reattivi si sono risolti. Il 7 aprile il prefetto aveva ordinato la sospensione del trattamento ma già il 18 il dott. Betti avverte un caso dubbio tanto da tenere sotto osservazione il paziente di 3 anni colpito agli arti inferiori (184). Il giorno dopo un secondo caso di paralisi colpisce altro bambino vaccinato, il giorno successivo ancora altri quattro casi e così, via via giorno dopo giorno, quasi tutti i vaccinati vengono colpiti da paralisi agli arti inferiori. Il medico fa quello che può, implora le autorità che gli inviino siero antidifterico ma l'ecatombe non si arresta. Alcuni bambini vengono ricoverati nell'Ospedale di Padova, ma è troppo tardi. Dei 254 bambini vaccinati ben ventotto muoiono (185) ed un'alta percentuale restò irrimediabilmente segnata per tutta la vita! Non fu svolta, a quanto ci consta, alcuna indagine giudiziaria per accertare le responsabilità. Allo stato delle cose ci pare di dover assolvere il dott. Betti in quanto fin dall'inizio non riteneva opportuna la vaccinazione di massa e comunque, una volta effettuata, la sua azione si era limitata all'iniezione: ci pare più persuasiva l'ipotesi di una partita di fiale contenenti siero infetto o comunque tale da generare un'infezione incontrollata che ha portato alla morte oltre il 10% dei bambini vaccinati. Pare che la vaccinazione sperimentale fosse intimata a due Comuni campione scelti in tutta la provincia: Gruaro e Cavarzere (che ebbe gli stessi effetti di Gruaro).

Tale comunque fu il dolore non solo dei famigliari ma di tutta la cit-

184) Trattasi di Pietro Basso del quale la madre ha osservato che *«dopo la puntura a poco a poco è deperito ed attualmente non si regge in piedi mentre prima camminava con facilità».*

185) Ritengo doveroso ricordare questi innocenti: Barbui Erminio (anni 4), Basso Maria (14 mesi), Biasio Renato (20 mesi), BIASON Placida (2 anni), Bonan Luigi (6 anni), Bortolussi Mirella (7 anni), Bravo Giovanni (15 mesi), Colautti Giuseppe (3 anni e mezzo), Dreon Gio Batta (3 anni), Falcomer Evelina (20 mesi), Innocente Celso (19 mesi), Marson Maria (2 anni), Moro Antonietta (4 anni), Nosella Iole (19 mesi), Orlando Maria (3 anni), Paschetto Bruno (5 anni), Paschetto Plinio (18 mesi), Peresson Plinio (2 anni), Romanin Edda (2 anni), suo fratello Sante (3 anni), Stefanuto Imelde (4 anni), suo fratello Luciano (14 mesi), Toffoli Iole (17 mesi), Toneatti Florida (6 anni), sua sorella Sira (2 anni), Zambon Caterina (16 mesi), Zanin Maria (2 anni), e Zanon Celia (6 anni).

tadinanza che, quando nel 1941 la vaccinazione divenne obbligatoria per legge, nessuna famiglia di Gruaro, nonostante le rassicurazioni del dott. Amedeo Pellegrini, dei parroci e delle maestre, volle che i propri figli vi si sottoponessero.